

debbo dire ovviamente di essere — come credo lei e gli altri parlamentari — angosciato e triste per il fatto di sangue di Novi Ligure.

Mi consenta innanzitutto di esprimere, anche a nome del mio gruppo, gratitudine nei confronti del questore di Alessandria, del comandante provinciale dei carabinieri, dei magistrati impegnati nelle indagini, non solo per aver compiuto un ottimo lavoro, dimostrando grande professionalità, efficienza ed efficacia nell'azione investigativa, ma anche per non essersi neanche per un attimo lasciati deviare ed impressionare dalle condanne di piazza preconfezionate da molti *media* e da una parte politica precisa.

Leggendo le sentenze di pseudotribunali speciali, che parlano degli slavi — ricordo appena che anche il Santo Padre è di origine slava — come geneticamente predisposti al crimine, era facile sbattere il mostro in prima pagina, cogliendo questa opportunità. Come ha ricordato lei, signor sottosegretario, la stessa strada, indicata da uno dei presunti colpevoli, dell'albanese conosciuto lascia intendere come l'aria che tira sia quella che lo straniero è già un sospetto per definizione.

So bene, come dice il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione nella sua relazione annuale, che, al di là dei riferimenti statistici, risulta vieppiù manifesto l'allarme sociale per gli illeciti cui il cittadino si reputa potenzialmente esposto in modo più immediato, e lei lo ha ricordato bene. Ricordo anche l'affermazione del procuratore che in molte parti d'Italia è netto l'emergere di delitti nel settore degli omicidi, delle rapine, dei sequestri — sia pure in diminuzione, come lei ha giustamente indicato — con il coinvolgimento di stranieri.

So fin troppo bene che la caduta complessiva delle sicurezze di vario genere produce ansia e insicurezza e che lo straniero, per lo stesso mistero rappresentato dalla sua diversità di lingua, di cultura, di tradizioni e di abitudini, richiama tale insicurezza. La politica di chi

governa e soprattutto di chi vorrebbe governare deve avere la capacità di discernere, di orientare anche quando è difficile farlo, lavorando come hanno fatto il Governo e la maggioranza per rendere più sicure le nostre città, cosa di cui diamo atto.

Qui non siamo solo alla propaganda elettorale che diventa sciacallaggio politico, siamo oltre, siamo alla condanna preventiva, all'esame genetico che ci porta all'anticamera della superiorità della razza. Pensavo, signor sottosegretario, che tali « genetiche predisposizioni » al razzismo fossero state lavate da tempo nelle fonti termali di Fiuggi; purtroppo non è così: le ombre del passato non sono tramontate a destra, anzi, si saldano e si esaltano con i nuovi marciatori, i fiaccolatori antistranieri che provengono — *soi-disant* — dai lombi celtici. Se poi qualche fiaccola cade su qualche baracca di cartone, come è avvenuto sotto un ponte di Torino, di quelle che servono per riparare dal freddo qualche barbone nostrano o « geneticamente predisposto a delinquere », poco importa. Di tutti costoro francamente mi stupisco poco perché « il lupo perde il pelo ma non il vizio »; mi stupisco di più del silenzio di autentici liberali e anche democratici. Concordo sul fatto che l'interrogazione del collega Tassone non fosse in quella direzione ma ve ne erano altre, che fortunatamente sono state ritirate, a quanto mi risulta. Dicevo che mi stupisco di più del silenzio di autentici liberali e democratici che, pur di tentare la strada della vittoria elettorale, non guardano tanto per il sottile i propri compagni di strada, magari convinti, come fu all'epoca di Vittorio Emanuele III, che al momento opportuno si potranno spazzare via, sapendo invece quanto sia costato quell'errore al paese, alla libertà e ai cittadini.

Mi auguro anche che i tanti giornali — fortunatamente non tutti — che rapidamente si sono uniti al coro, perché si vende meno ad andare controcorrente, traggano da questo triste infortunio un'adequata lezione.

Poi si apre, come lei giustamente ha sottolineato, il problema complessivo del disagio giovanile, della perdita di valori condivisi, dello stesso scarso valore della vita umana anche in società che dovrebbero essere — per dirla con il collega Zacchera — « geneticamente » immuni.

Mi auguro che la riflessione su tale questione, almeno su questa, venga lasciata fuori dalla polemica sterile dei prossimi mesi e veda uno sforzo collettivo, come ha detto il sottosegretario Brutti, capace di mobilitare le migliori energie e le migliori intelligenze per affrontare una questione che si fa sempre più complessa. Noi, signor sottosegretario, insieme al Governo che lei rappresenta, staremo da questa parte.

(Applicazione della normativa dei disabili per il diritto al lavoro dei disoccupati)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Garra n. 2-02687 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, sospinto dalle locali rappresentanze dell'Anmil e dal sindacato Cisl, presentai il 31 ottobre 2000 l'interpellanza n. 2-02687. Prima di illustrare l'elusione della legge n. 68 del 1999, della quale ricorrerò a giorni il secondo anno della sua promulgazione, desidero precisare che nel testo pubblicato c'è un errore, nel senso che i mesi di ritardo nell'applicazione della legge al 31 ottobre 2000 sono diciannove, e non nove come si legge. È giusto che questo risulti agli atti.

Per quanto di mia esperienza e per quello che mi viene riferito dai rappresentati Anmil e Cisl, non sono solo gli imprenditori privati ma anche gli amministratori pubblici i sabotatori della citata normativa sia allorché sostengono di aver assolto i loro obblighi con l'invio dei prospetti entro il 31 marzo 2000, ai sensi del decreto ministeriale 22 novembre 1999, sia quando negano di aver ricevuto

alcuna comunicazione sulle scoperture rispetto alle percentuali di riserva dei disabili.

In qualche caso c'è stato una sorta di scaricabarile tra la direzione provinciale del lavoro di Catania, che sostiene di aver inviato i prospetti delle scoperture dai primi giorni del mese di agosto 2000, ed enti pubblici. Non si tratta dunque solo di aziende private che per mesi hanno negato di aver ricevuto tali prospetti.

Nel testo dell'interpellanza è indicato un caso eloquente di tale palleggiamento di responsabilità: ho personalmente incontrato alcuni amministratori pubblici il cui ente ha ben quaranta scoperture, i quali mi hanno risposto che non si potrà dar corso ad alcuna assunzione di disabile, in quanto vanno prima espletati i concorsi interni.

Signor sottosegretario, se la conduzione e lo svolgimento di tali procedure (mi riferisco ai concorsi interni) dovessero durare ancora per anni, verrebbero elusi gli obblighi di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, il che è palesemente arbitrario. Non voglio demonizzare né i datori di lavoro privati, né gli amministratori pubblici, qualora stessero sabotando l'applicazione puntuale della normativa richiamata nell'interpellanza. Dobbiamo però chiederci se le direzioni provinciali del lavoro si pongano esse stesse come ventre molle dell'amministrazione pubblica del lavoro: è un timore, non è una certezza, ma temo che ciò sia accaduto a causa della prassi del semplice invio per posta ordinaria, anziché mediante plico raccomandato con avviso di ricevimento, del prospetto delle scoperture. La tutela dei disabili non può restare al palo: non è legittimo, né civile che i disabili rimangano gli indesiderabili, non solo ad opera di imprese private, ma persino ad opera di amministratori pubblici!

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza*

sociale. Signor Presidente, con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Garra, vorrei preliminarmente precisare che i provvedimenti di attuazione previsti dalla legge n. 68 del 1999 sono stati emanati. Il ministro del lavoro, al fine di consentire la corretta gestione del momento di transizione dal precedente sistema al nuovo, così come delineato dalla citata legge, ha provveduto a dare indicazioni agli organi preposti al collocamento in merito a criteri omogenei, sia sotto il profilo pratico che interpretativo delle disposizioni contenute nella legge di riforma.

Per quanto riguarda l'invio dei prospetti, la legge impone ai datori di lavoro pubblici e privati di inviare agli uffici competenti per l'applicazione della disciplina sulle assunzioni obbligatorie un prospetto da cui risultino le informazioni utili e, quindi, le eventuali scoperture, rispetto alle quali debbono contestualmente specificare quali degli strumenti previsti dalla legge intendano utilizzare per sanarle. Come si sa, è possibile definire convenzioni che consentano, sia pure nel tempo, di scaglionare l'assunzione dei disabili. Di conseguenza, se vi sono stati comportamenti difformi rispetto a quanto previsto dalla legge, è chiaro che vi saranno conseguenze previste dalla legge stessa, che consente di intervenire nei confronti delle aziende.

Infine, condivido l'obiezione sollevata dall'onorevole Garra relativamente alle modalità di invio dei prospetti, che va senza dubbio effettuato mediante plico raccomandato con avviso di ricevimento. Nel caso citato, però, poiché si tratta della Sicilia, le motivazioni che hanno indotto gli uffici ad utilizzare la posta ordinaria non ci sono note, in quanto tali uffici non appartengono all'amministrazione centrale: come è noto, sono uffici che hanno — per effetto dell'autonomia — una loro diversa responsabilità.

GIACOMO GARRA. Ho parlato di amministrazioni pubbliche, non di amministrazioni statali!

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In ogni caso, assicuro l'impegno del Ministero a rafforzare la capacità di tutela dei disabili al fine della loro collocazione e la capacità di intervento (poiché ci è stata data la possibilità di intervenire con un aumento del numero degli ispettori) qualora ce ne fosse fatta richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare.

GIACOMO GARRA. Devo darle atto, signor sottosegretario, della chiarezza con la quale ha risposto alla mia interpellanza. Mi si consenta inoltre di dire di aver apprezzato il fatto che tra il 31 ottobre 2000 e la data odierna non siano trascorsi quei mesi-luce che sovente intercorrono prima che un atto di sindacato ispettivo ottenga risposta.

Ciò non toglie che, nel caso in esame, le aziende private e gli enti pubblici, ai quali, i primi di agosto 2000, la direzione provinciale di Catania aveva inviato, mediante posta ordinaria, i prospetti, abbiano potuto menare il can per l'aia (scusate la banalità della frase). Tuttavia, non deve essere dimenticato che si sta giocando con categorie che necessitano di una maggiore protezione.

Quando si mortificano gli invalidi del lavoro, l'inadempimento assume connotati di ferocia umana, mi si consenta. Mi rendo conto, infatti, che nel riconoscimento dell'invalidità civile vi possano essere stati e sicuramente vi sono stati in passato alcuni atti di umanità malintesa, ma quando si parla di lavoratori che hanno pagato con il loro sangue, escludo che possano verificarsi situazioni che potremmo definire artificiali. Non applicare la legge nei confronti di questa categoria dei lavoratori è grave.

Ho denunciato il fatto che l'inadempienza riguarda anche un ente pubblico e ho avuto la lealtà di dire che si tratta dell'azienda ospedaliera Gravina di Caltagirone. Ho anche detto che dal prospetto di agosto, mai ricevuto — così affermano

gli uffici della stessa azienda ospedaliera —, risultano ben 40 posti da coprire con l'assunzione di disabili. Ora sento dire che il tutto verrà diluito previo svolgimento di concorsi interni, cosa che ritengo assolutamente non condivisibile. Probabilmente, in questo modo viene elusa la legalità proprio da quelle persone che vogliono essere considerate tutori della legalità.

Il fatto inoltre di risparmiare somme per i disabili, perché se il *budget* del direttore generale della ASL non viene speso integralmente può dar luogo a ritorni — denuncia fatta dal sindacato Cisl —, rende più sconcertante e grave la situazione.

Mi rendo conto che in questo caso l'amministrazione centrale svolge un ruolo di coordinamento generale e non ha quindi dirette responsabilità nei confronti degli uffici di Catania e della Sicilia; tuttavia, ritengo che un raccordo, anche informale, con l'assessorato regionale del lavoro possa essere utile ad evitare che, nei sei mesi successivi — se, come io ricordo, è ancora semestrale la cadenza di queste comunicazioni —, si ripeta il giochino per cui vengono inviati i prospetti, che non arrivano, e i disabili restano disoccupati.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto per la risposta del sottosegretario, anche se l'insoddisfazione per quanto è accaduto è in me vivissima e genera la mia indignazione.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione Ascierto n. 3-05243 è stata trasformata, in data odierna, in interrogazione a risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la seduta è ripresa!

MAURIZIO GASPARRI. Sono qui per questo, Presidente!

PRESIDENTE. Le sono grato. Pensavo non se ne fosse accorto. Io mi ero accorto della sua presenza, lei non della mia.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Evangelisti, Lumia, Melandri, Pagliarini e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione (Ambiente) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge, ad essa assegnata in sede referente.

S. 3833 — « Disposizioni in campo ambientale » (*approvata dal Senato*) (7280) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del progetto di legge n. 7280.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge Lorenzetti ed altri: « Proroga del termine per la presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale » (5939) e Foti ed altri: « Proroga

dei termini per la presentazione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale » (5943), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,02).

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Presidente, mi risulta che la Conferenza dei capigruppo che si è riunita la scorsa settimana abbia proposto il trasferimento in sede legislativa di alcuni provvedimenti scritti all'ordine del giorno della seduta odierna. In particolare, per quanto riguarda la competenza della III Commissione (Esteri) si è deciso il trasferimento in legislativa, previo rinvio in Commissione, del disegno di legge sulla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani, sul quale in Commissione in sede referente si è registrato un consenso larghissimo di tutti i gruppi presenti in quella Commissione (il provvedimento è iscritto al punto 27 dell'ordine del giorno).

Le chiederei, quindi, Presidente se sia possibile decidere il rinvio del provvedimento in Commissione e il suo trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, direi di affrontare subito il punto 3 dell'ordine del giorno concernente la discussione di un documento in materia di insindacabilità; successivamente potremo deliberare sulla richiesta da lei formulata.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gasparri pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-*quater*, n. 174).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Gasparri). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 174)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Maurizio Gasparri con riferimento a un procedimento civile (atto di citazione dei dottori Gian Paolo Cariello, Donato D'Auria e Giovanna Di Donna) pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

Il procedimento trae origine da due articoli pubblicati su *Il Mattino* di Napoli dei giorni 18 e 19 marzo 2000. In tali circostanze l'onorevole Gasparri ebbe a dichiarare, per come le affermazioni sono riportate dal quotidiano, in relazione alla fuga di un imputato per associazione camorristica, Carmine Giuliano, ristretto in custodia cautelare ma temporaneamente ricoverato presso la casa di cura

Sant'Anna di Cassino, nel primo articolo: « Devono essere presi provvedimenti punitivi nei confronti di quei magistrati irresponsabili che hanno concesso l'uscita dal carcere al boss ... asserendo motivi di salute che evidentemente non esistevano, visto che il capoclan si è dato facilmente alla fuga ... ancora una volta la decisione avventata di un giudice vanifica il sacrificio di poliziotti, carabinieri e finanzieri nel contrastare il crimine. Ma stavolta i magistrati che hanno sbagliato devono pagare. Attendiamo che il ministro Diliberto proponga un'azione disciplinare presso il CSM nei confronti dei giudici del tribunale del riesame che hanno fatto uscire Giuliano dal carcere... l'organo di autogoverno della magistratura, oltre a occuparsi di politica, dovrebbe punire il macroscopico errore di chi ha liberato il boss ».

Nell'edizione del 19 marzo 2000, sempre in relazione alla medesima vicenda di cronaca, all'onorevole Gasparri il quotidiano partenopeo ha attribuito le seguenti parole: « La decisione di mandare in ospedale il boss non è stata presa per dabbenaggine: ci sono sospetti e li riferirò ». E ancora: « Le informazioni che mi sono pervenute sono di fonte investigativa. Chiediamo provvedimenti nei confronti dei magistrati responsabili. Sono peraltro poco convinto in questa fase che la magistratura possa accertare l'operato di altri magistrati, perciò chiederò accertamenti anche con interrogazioni parlamentari ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 21 febbraio 2001, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Gasparri.

Dall'analisi dei fatti, è emerso che le affermazioni dell'onorevole Gasparri si inseriscono nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente ai problemi della giustizia (e in tale contesto al modo di procedere della magistratura) e alle tematiche della sicurezza. L'episodio della fuga del Giuliano destò grande scalpore e rimase di attualità politica per diversi giorni, tanto che fu oggetto anche di iniziative parlamentari di sindacato ispettivo, iniziative che lo stesso

deputato Gasparri aveva preannunziato. È parso ai componenti la Giunta esprimersi sul punto che il deputato si sia inserito in quanto tale nella discussione, esprimendo la sua opinione e le sue preoccupazioni per un caso di grave inefficienza dell'apparato di controllo dello Stato sulla criminalità. La sicurezza del resto è notoriamente una delle tematiche che l'onorevole Gasparri ha privilegiato nella sua attività parlamentare.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, all'unanimità, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 174)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 174, concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Onorevole Gasparri, non ci faccia pentire subito, ci lasci un po' di tempo *(Applausi)*!

**Inversione dell'ordine
del giorno (ore 15,07).**

PRESIDENTE. Come poc'anzi ricordato dall'onorevole Leccese e come convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 22 febbraio 2001, il seguito della discussione del disegno di legge n. 6466 è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea al fine di consen-

tirne il rinvio in Commissione, nell'eventualità di un suo trasferimento in sede legislativa.

Avverto, pertanto, che, non essendovi obiezioni, procederemo subito alla trattazione del disegno di legge n. 6466, al punto 27 all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Rinvio in Commissione del disegno di legge: Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area Balcanica (6466) (ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area Balcanica.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 6466.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4339-B – Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7115-B) (ore 15,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7115-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 34 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7115-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli da 1 a 9 e da 11 a 25, in quanto non modificati dal Senato.

**(Esame dell'articolo 10
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 7115-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rebecchi 10.1 non tanto nel merito — lo voglio sottolineare —, giacché la Camera dei deputati aveva approvato a larghissima maggioranza un testo che estendeva le procedure dei commi 3 e 4, quanto perché siamo all'ultima lettura di un provvedimento di grandissima rilevanza. Rinnovo, pertanto, all'onorevole Rebecchi l'invito a ritirare il suo emendamento 10.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale elettronica.

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 15,10).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 7115-B.**

**(Ripresa esame dell'articolo 10
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Collegli, dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Rebecchi 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, mi aspettavo...

PRESIDENTE. Collegli, per piacere. Prego, onorevole Edo Rossi.

EDO ROSSI. ... che l'onorevole Rebecchi illustrasse il suo emendamento, perché ritengo che siamo nella confusione più assoluta nel votare questo provvedimento. Voglio ricordare all'Assemblea, che attualmente è molto rumorosa...

PRESIDENTE. Confermo. Prego, onorevole Edo Rossi, vada avanti.

Onorevole Occhionero, prenda posto per cortesia. Onorevole Nania, per piacere. Onorevole Lo Presti, per favore. Onorevole Simeone, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Franz, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Edo Rossi.

EDO ROSSI. Stavo dicendo che stiamo votando un emendamento riferito alla proposta di legge n. 7115-B. L'Assemblea ricorderà che si tratta di quel brutto provvedimento collegato alla legge finanziaria che regala i 3 mila miliardi alle assicurazioni, che non è riuscito a far fare la concorrenza alle compagnie petrolifere facendola fare ai benzinai; si tratta, cioè,

di quel brutto provvedimento che abbiamo già avuto modo di discutere e che ci torna dal Senato per la quarta lettura. Perché questo? Perché il Governo e — credo — anche la maggioranza su tale questione sono nella più grande confusione. Ripeto, non so se parlare di imbarazzo, sicuramente di confusione. Perché questa confusione? Perché la Camera aveva già approvato la disposizione contenuta nell'emendamento Rebecchi 10.1, che oggi viene riproposta, ma il Senato l'ha respinta.

Che cosa stabilisce questo emendamento? Esso prevede che, nelle località dove la rete di distribuzione dell'energia elettrica è posseduta per il 20 per cento da un soggetto diverso dall'ENEL, quest'ultimo è obbligato a cedere la sua quota. La disposizione contenuta nell'emendamento Rebecchi 10.1 viene giudicata in maniera assolutamente negativa dal Senato, mentre il Governo e la maggioranza alla Camera ne danno un giudizio assolutamente positivo. Ricordo che il ministro Letta parlò, in un'intervista, di grande passo avanti nella liberalizzazione del mercato e che la stessa onorevole Manzini parlò di norma che liberalizzava.

Il problema, Presidente, nasce perché il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, onorevole Visco, parlando di questo emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, la richiamo all'ordine. Onorevole Leone, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Vada avanti, onorevole Edo Rossi.

EDO ROSSI. Il ministro del tesoro, parlando di questo emendamento, ha inviato una lettera al *Corriere della Sera* nella quale ha fatto le seguenti considerazioni: « La norma configurata è un vero e proprio esproprio non solo nei confronti del Tesoro, ma anche nei confronti del mercato ».

Bisognerebbe allora che qualcuno ci fornisse delle spiegazioni al riguardo. Chiederei in particolare all'onorevole Rebecchi di prendere la parola per spiegare all'Assemblea se il suo emendamento con-

figuri un esproprio di una proprietà dell'ENEL o se, invece, sia una grande opera di liberalizzazione. Avanzo tale richiesta perché — ripeto — la stessa maggioranza e lo stesso Governo dicono esattamente due cose del tutto diverse: alla Camera si vota in un modo, mentre al Senato si vota nella maniera esattamente opposta! Adesso alla Camera ci ritroviamo la riproposizione dell'emendamento Rebecchi 10.1. Sarebbe interessante sentire dal Governo, che ha espresso un parere positivo quando è stato votato in questa Camera non più di un mese fa, se adesso confermi quel parere positivo o se intenda rivedere questa posizione e riconoscere ciò che dice il ministro Visco che questo è un esproprio che il Governo fa nei confronti di una società.

PRESIDENTE. Colleghi, desidero informarvi che è presente in tribuna il Presidente dell'Assemblea nazionale del Quebec Jean-Pierre Charbonneau, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi, a cui si associano anche i membri del Governo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	292
Astenuti	102
Maggioranza	147
Hanno votato sì	12
Hanno votato no .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	174).

Colleghi, come sapete, non vi sono altri articoli da votare poiché l'articolo 10 è l'unico che è stato modificato dal Senato.

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 7115-B sezione 2*).

Qual è il parere del Governo?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Migliavacca n. 9/7115-B/1.

PRESIDENTE. Onorevole Migliavacca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MAURIZIO MIGLIAVACCA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliavacca.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, come si vede, non ho avuto risposta; nessuno ha preso la parola, quindi credo che questa sia la manifestazione più evidente del grande imbarazzo esistente rispetto a questo voto. Nella sostanza, quindi, si vota questa cosa facendo finta assolutamente di niente!

Poiché sono il primo deputato ad intervenire per dichiarazione di voto, vorrei invitare le forze dell'opposizione ad esprimersi e in modo particolare i rappresentanti di quelle forze che alla Camera hanno votato a favore di questo emendamento.

Perché dico questo? Perché l'onorevole Marzano al quale vorrei rivolgermi (ma non mi sta ascoltando) credo che dovrebbe provare un certo imbarazzo. Onorevole Marzano, mi sto rivolgendo a lei perché credo che la votazione dell'articolo 10 e dell'emendamento presentato e respinto la dovrebbe mettere in grande imbarazzo visto che lei e il suo gruppo nella « edizione precedente », cioè quando il provvedimento era in seconda lettura qui alla Camera, votaste a favore dell'emendamento Rebecchi, vale a dire di quell'emendamento rispetto al quale, in un certo qual modo, il ministro del tesoro ha parlato di un esproprio dell'ENEL!

Onorevole Marzano, se vorrà essere gentile a rispondermi, le vorrei porre un'altra questione. Se quello che è successo qui per la vicende dell'ENEL — la quale è una società per azioni di cui il 65 per cento è ancora pubblico —, vale a dire il fatto che con una legge si espropria una proprietà di un'impresa e la si dia ad altre imprese, fosse successo con un'impresa privata, lei che cosa avrebbe detto? Glielo chiedo perché rispetto alle sue concezioni politiche — che sono ben note — vi è una grande contraddizione tra il voto su quell'emendamento e quella politica di liberismo e di diritto privato che intendete portare avanti, perché siamo in presenza di una società per azioni, pur essendo la stessa ancora per poco tempo — credo per

qualche mese — a prevalente capitale pubblico.

Per questa ragione quindi noi manteniamo una forte contrarietà sull'intero provvedimento. Comunque sarebbe molto opportuno che su queste cose ci si confrontasse perché vi è una grandissima contraddizione nella maggioranza e nel Governo (oltre che nei confronti dell'opposizione) sulla linea di politica economica.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che in tribuna è presente una delegazione della scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza, guidata dal generale di brigata Ugo Marchetti, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi a cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale faccio una breve dichiarazione di voto su questo provvedimento. Sul testo di legge relativo all'apertura e regolazione di mercati, collegato alla manovra finanziaria per il 2000, allorquando ne discutemmo in quest'aula avevamo espresso forti dubbi, rilievi e critiche, che ci avevano portato e ci portarono in effetti ad esprimere voto contrario. Il testo è ritornato dal Senato sostanzialmente identico a quello licenziato dalla Camera, salvo la modifica all'articolo 10, relativo alla cessione di energia elettrica che conferma come profondamente errato sia stato allora da parte della maggioranza l'accoglimento dell'emendamento Rebecchi contro il quale votò Alleanza nazionale. Sia ben chiaro, onorevoli colleghi, che l'intento di Alleanza nazionale, più volte manifestato e ribadito, è quello di rafforzare l'apertura del mercato in tema di energia elettrica e si lega ad una proposta emendativa di Alleanza nazionale la previsione, anzi direi l'obbligo, per l'ENEL di mettere sul mercato le sue centrali. Nell'articolo 10, nel testo votato dalla Camera, a seguito dell'accoglimento dell'emenda-

mento Rebecchi sono stati introdotti nel processo di cessione delle centrali ENEL elementi di confusione e di poca chiarezza. Il nostro voto contrario su detto articolo non fu motivato dal fatto che veniva previsto l'ampliamento del mercato alle società municipalizzate, ma dalle modalità con cui veniva attuato tale ampliamento, a colpi di maggioranza, senza una seria discussione in Commissione e in aula e, in definitiva, in maniera poco chiara e trasparente come, a nostro avviso, è assolutamente necessario che avvenga nei processi di liberalizzazione e di rafforzamento del mercato in modo da produrre vere liberalizzazioni e non simulacri di liberalizzazioni o finte liberalizzazioni. La modifica introdotta dal Senato all'articolo 10 dà ragione ai rilievi e alle critiche che avevamo sollevato allora nel merito dell'articolo 10. Questa modifica tuttavia non basta a farci cambiare atteggiamento sull'intero provvedimento che contiene norme assolutamente non condivisibili. Basti pensare, onorevoli colleghi, alle lunghe discussioni sulle norme, poi varate, relative alla disciplina del danno biologico e alla disciplina delle assicurazioni per la responsabilità civile. Queste modifiche hanno presentato alla pubblica opinione e agli utenti del diritto norme assolutamente assurde e non condivisibili. Basterebbe questo solo esempio, richiamato poc'anzi dall'onorevole Rossi, per considerare il provvedimento in esame ingiusto ed inaccettabile.

Per queste ragioni, confermiamo il nostro voto contrario sul disegno di legge in discussione, anche perché si tratta di provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2000. Da questo punto di vista, quindi, il nostro è anche un voto politico nei confronti di questo Governo e di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la modifica introdotta al testo del disegno di legge in esame dal

Governo durante l'iter al Senato nasce, come è di tutta evidenza, da un contrasto tra il Ministero del tesoro, preoccupato per l'integrità patrimoniale dell'ENEL e per la distribuzione di azioni sul mercato mobiliare, e il Ministero dell'industria, indirizzato invece verso una maggiore liberalizzazione del settore energetico. Noi avremmo preferito che fosse mantenuto il testo approvato dalla Camera, perché esso avrebbe potuto cambiare in modo rilevante le disposizioni in materia di liberalizzazione dell'energia elettrica.

La cessione obbligatoria per l'ENEL delle reti nelle aree contigue, come richiesto dalle aziende municipalizzate, avrebbe senza dubbio impresso al processo di liberalizzazione un forte impulso. L'ENEL, sostenuta dal Tesoro, ha però reagito immediatamente, affermando che sarebbe stata costretta a cedere, oltre ai clienti previsti dal decreto legislativo, un ulteriore 20 per cento della propria utenza, con una grave perdita di ricavi e con una conseguente drastica riduzione del margine operativo lordo. L'ENEL ha sostenuto, inoltre, che cedendo alle aziende municipalizzate si metterebbe a rischio la tariffa unica nazionale.

Noi riteniamo che le modifiche introdotte dalla Camera non avrebbero inciso in modo significativo sulla posizione e sui conti dell'ENEL, che nel frattempo sta attuando un processo spinto di diversificazione comperando una società telefonica come Infostrada, con 6 milioni di clienti, fondandone un'altra come Wind, con 6 milioni e mezzo di clienti, accaparrandosi acquedotti pugliesi e mettendo gli occhi su Italgas. Queste diversificazioni produrranno certamente maggiori ricavi, mentre è importante rilevare che l'offerta congiunta da parte dell'ENEL di almeno due servizi di pubblica utilità tra elettricità, telecomunicazioni, acqua e gas è di fatto concorrenza sleale nei confronti degli altri competitori, in particolare delle aziende municipalizzate, perché queste ultime possono proporre un solo prodotto e a prezzi superiori.

Alla fine, ha comunque prevalso l'interesse di sacrificare lo sviluppo del pro-

cesso di liberalizzazione ed è stata recepita la richiesta del Tesoro. A questo riguardo, dobbiamo doverosamente precisare che circa 4 milioni di cittadini e molti investitori istituzionali avevano sottoscritto le azioni dell'ENEL in Borsa, per un ammontare vicino ai 30 mila miliardi di lire, sulla base di dati, programmi e presupposti che poi sono stati cambiati a loro danno. Pertanto, l'attuale ripristino del testo originario ha almeno, sotto questo aspetto, restituito ai risparmiatori un loro sacrosanto diritto.

In conclusione, ritengo che l'andirivieni delle decisioni contraddittorie assunte dalla maggioranza e dal Governo abbia portato a licenziare un testo che non condividiamo e sul quale annuncio il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto contrario sul provvedimento in esame, come è già avvenuto in prima lettura qui alla Camera.

Siamo in presenza di un provvedimento che è stato definito *omnibus*, che ritorna al nostro esame in questa fase conclusiva della legislatura. Esso si colloca su uno sfondo elettorale e si ispira all'obiettivo di portare a casa risultati in tutti i settori, dalle assicurazioni al settore agricolo, anziché approvare una seria legge quadro di riforma delle società.

Abbiamo visto cosa è successo e abbiamo assistito alla confusione creata dall'emendamento presentato dal collega Rebecchi. Essa è dimostrata dal fatto che la maggioranza — posso capirlo — ha dovuto esprimere un voto contrario su di esso ed è stato presentato un ordine del giorno, firmato dai colleghi di diversi gruppi, compreso il sottoscritto, che tende a far capire al Governo che, invece, il contenuto dell'emendamento Rebecchi 10.1 era serio. Infatti, bisogna parlare di privatizzazione seriamente ed è necessario rivolgersi alle municipalizzate che rappresentano un'im-

portante realtà economica soprattutto al centro-nord. Questa è la verità e le contraddizioni sono evidenti; abbiamo assistito ai cambi repentini e alla pressione dell'ENEL sul Governo. Il risultato è stato quello di ritornare ad un vecchio testo che noi avevamo già modificato con un emendamento prima che fosse votato dalla Camera. Purtroppo, dovevate licenziare un provvedimento e non potevate permettervi di riportarlo al Senato. Evidentemente quasi tutti i provvedimenti, ultimamente, seguono percorsi a senso unico: « o così, o Pomì », « o mangi questa minestra o salti dalla finestra ». Siamo contrari anche noi a questo modo di legiferare e di cambiare l'Italia, che sembra volere la privatizzazione, ma magari non la vuole realmente attuare. A questo punto, non ci resta che votare contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7115-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4339-B — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati) (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7115-B):

<i>(Presenti</i>	<i>416</i>
<i>Votanti</i>	<i>409</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>

Hanno votato sì 214

Hanno votato no . 195).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Jervolino Russo ed altri: Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (7011-B) (ore 15,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo ed altri: Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 7011-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 25 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;
i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti;
Comunista: 15 minuti;
UDEUR: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7011-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7011-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7011-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore a esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. Signor Presidente, desidero fare una premessa per i colleghi, che prego di ascoltarmi perché saranno chiamati individualmente ad esprimere un voto su una questione che la Camera ha già affrontato alcuni mesi fa. Si tratta delle norme relative all'iscrizione ai corsi universitari per gli studenti che avendo sostenuto...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Maiolo, onorevole Zaccheo, per cortesia.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. ...gli esami di ammissione e non avendoli superati hanno presentato ricorso al TAR. Alcuni di loro hanno ottenuto la sospensiva ma, successivamente, il Consiglio di Stato si è pronunciato contro la stessa; di conseguenza, essi hanno attivato un intervento parlamentare per chiudere il contenzioso. La Camera, alcuni mesi fa, decise di valutare la situazione dal punto di vista soggettivo degli studenti evitando che perdessero...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cosutta, onorevole Manzione, onorevole Martini, per cortesia. Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine per la prima volta. Prego, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. ...l'anno e potessero quindi iscriversi al secondo anno di un altro corso senza perdere le prerogative per il diritto allo studio, ove maturate, e rientrassero nella normativa vigente in relazione al rinvio del servizio militare. La Camera allora bocciò alcune norme di sanatoria di merito, che prevedevano la possibilità per questi studenti di iscriversi al secondo anno dei corsi di laurea, qualora avessero superato uno o due esami, a seconda degli emendamenti presentati, che furono allora respinti.

Il Senato, analizzando il provvedimento, ha reintrodotto la cosiddetta sanatoria di merito prevedendo che potessero essere iscritti ai corsi desiderati coloro che avessero sostenuto almeno un esame e introducendo una successiva norma (articolo 2) sulla graduatoria...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

SERGIO SOAVE, *Relatore*. Richiamo questi precedenti – naturalmente per chi vuole ascoltarli – soltanto per dire che la mia valutazione degli emendamenti è condizionata, in primo luogo, da ciò che è

stato deliberato a suo tempo; in secondo luogo, da ciò che ha deliberato il Senato e, in terzo luogo, dal fatto che siamo, per così dire, *in limine mortis*, cioè il provvedimento...

PRESIDENTE. *In limine vitae*, in realtà.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. A seconda di come si voglia vedere la cosa.

Detto questo, esprimerò il parere sugli emendamenti, con alcune motivazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Angelici, la richiamo all'ordine! Onorevole Fioroni, la richiamo all'ordine per la prima volta! Prego, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Napoli 1.2, in quanto demanda all'autonomia delle università ciò che è invece normato da legge generale.

L'emendamento Palumbo 1.11 è molto particolare, in quanto autorizza l'utilizzo dei posti riservati ai cittadini non comunitari residenti all'estero, che non sono stati utilizzati in varie sedi. In altre parole, il Servizio sanitario nazionale prevede, in base a trattati internazionali, di riservare alcuni posti agli studenti non italiani extracomunitari, alcuni dei quali non sono stati coperti. La «pulizia» dell'ordinamento vorrebbe che restassero tali, nel senso che si tratta di cose completamente diverse: un conto è la programmazione nazionale, un conto è la programmazione di posti da coprire in altri paesi. Tuttavia, dal momento che l'orientamento è quello di procedere ad una certa sanatoria di merito, esprimo parere favorevole su questo emendamento.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Manzione 1.7, Cascio 1.8, Volontè 1.10 e Petrella 1.12, così come formulati, il parere è contrario, ma diventa favorevole, se si aggiungono in fine le parole «entro il 28 febbraio 2001».

Per la ragione che ho ricordato, il parere è contrario sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.5 e Manzione 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento Maura Cossutta 1.3, con la correzione di cui ho detto, mi pare sia ricompreso nel precedente. Per quanto riguarda l'emendamento Dalla Chiesa 1.9, in subordine, se non risultasse precluso dalle votazioni precedenti, il parere sarebbe favorevole, così come, in subordine, se non fossero approvati gli altri due emendamenti, il parere sarebbe favorevole anche sull'emendamento Napoli 1.1, purché anche in questo caso, invece della data di pubblicazione della presente legge, si preveda: «entro il 28 febbraio 2001».

PRESIDENTE. Onorevole Nania, che succede?

DOMENICO NANIA. Sto dando indicazioni politiche.

PRESIDENTE. Credevo le avesse già date.

DOMENICO NANIA. Ci ho ripensato: in democrazia è consentito.

PRESIDENTE. Le dia adesso. Qual è il parere del Governo?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo esprime parere contrario sia sull'emendamento Napoli 1.2 sia su tutti gli altri che prevedono sanatorie per l'iscrizione per l'anno accademico 1999-2000 ai corsi universitari a numero programmato. Come dichiarato fin dall'inizio della discussione del provvedimento, il Governo ritiene che non sussistano per l'anno accademico 1999-2000 ragioni che diano adito al contenzioso, che di fatto si sta risolvendo a favore delle università, e ad una sanatoria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Per quanto riguarda l'emendamento Palumbo 1.11, il Governo è in grado di precisare che per l'anno accademico 1999-

2000 sono stati riservati, per i cittadini non comunitari residenti all'estero, 424 posti nell'intero sistema universitario italiano per i corsi di laurea in medicina e chirurgia; di questi 424 posti ne sono stati utilizzati 308. Quindi, l'emendamento Palumbo 1.11, che non prevede sanatorie, ma lo scorrimento delle graduatorie, riguarderebbe i 116 posti che sono rimasti disponibili. Su questo emendamento il Governo si rimette all'Assemblea, tenuto conto che la *ratio* della norma è ispirata alla programmazione degli accessi in relazione al fabbisogno del servizio sanitario nazionale. D'altronde, trattandosi di una cifra così modesta, non riteniamo che si verifichi uno sconvolgimento della programmazione del fabbisogno del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Guerzoni, ma nel testo dell'emendamento si legge: « Per gli anni accademici 1999-2000 ». Si riferisce solo a quell'anno ?

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Si tratta di un errore di stampa perché il riferimento è ad un solo anno accademico.

Sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Manzione 1.7, Cascio 1.8, Volontè 1.10 e Petrella 1.12 il Governo conferma il parere contrario. Mi sia consentito di rilevare che non è a mia conoscenza l'esistenza di precedenti in cui siano state approvate sanatorie di qualunque genere lasciando imprecisato il termine temporale e comunque rinviando ad un tempo successivo a quello dell'approvazione della sanatoria stessa. Questo vorrebbe dire far precipitare nel caos le università italiane ed è per questo che il Governo conferma il proprio parere contrario.

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto una correzione di questi emendamenti ponendo il termine del 28 febbraio 2001.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scien-

tifica e tecnologica. Se è stato accettato questo termine, rimane la contrarietà sul merito della sanatoria.

Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.5 e Manzione 1.6 per le stesse ragioni, nonché sull'emendamento Maura Cossutta 1.3. Inoltre, in coerenza con quanto già sostenuto nel corso della prima lettura, avvenuta in quest'aula, della proposta di legge di iniziativa parlamentare, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Dalla Chiesa 1.9 rilevando che, pur configurandosi un'ipotesi minimale ma rigorosa di sanatoria, viene assunto come quadro di riferimento quello previsto nel nostro ordinamento per le provvidenze per il diritto allo studio universitario. Quindi il termine del 15 agosto consentirebbe anche di perseguire gli altri effetti che la Camera ha voluto perseguire a suo tempo con l'approvazione in prima lettura della proposta di legge.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Napoli 1.1 per le motivazioni già esposte.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, parlerò sul complesso degli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Napoli, ma non le è consentito, in quanto il relatore ha già espresso il parere della Commissione; può parlare, se vuole, per dichiarazione di voto sull'emendamento in esame.

ANGELA NAPOLI. Va bene, signor Presidente. Poiché ho presentato due emendamenti, colgo l'occasione per illustrarli entrambi e cercare di restringere i tempi. Intervengo a titolo personale, lasciando la massima libertà di scelta ai deputati del mio gruppo. Tuttavia, ho il dovere di svolgere il mio intervento per chiarire bene la mia posizione.